



Lo Spettro
Autistico

L'intervento
Precoce

Dott.ssa Chiara Terribili
Università Tor Vergata



Interazione a senso unico



Per chiedere si serve della mano dell'adulto



Nessun contatto oculare

Non ama i cambiamenti



Mostra indifferenza



Non gioca con altri bambini



Si comporta in modo strano



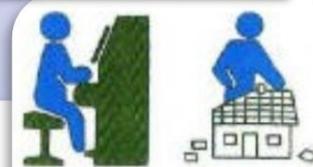
Manipola e fa ruotare gli oggetti



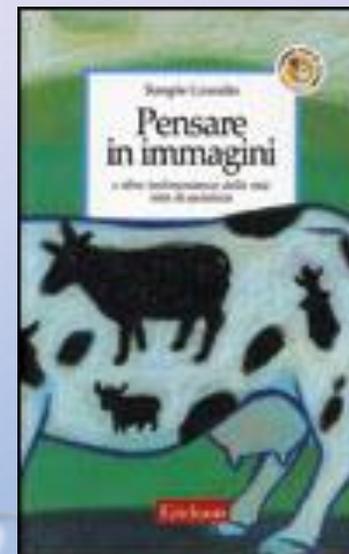
Parla sempre dello stesso argomento



Ecolalia



Dimostra talvolta abilità particolari, ma sempre al di fuori di attività sociali



Dott.ssa Chiara Terribili

Spettro autistico

- Sviluppo fondato su modalità percettive, immaginative, mnestiche, ideative e socioaffettive e più in generale, su uno stile di funzionamento cognitivo che è qualitativamente diverso.



Spettro autistico

- Alcuni ambiti nettamente deficitari rispetto al profilo complessivo (punti di debolezza) e altri ambiti invece che raggiungono livelli superiori (punti di forza) e più raramente livelli di eccellenza –(isole di abilità).

Matteo

- Matteo 7 anni ha effettuato quest'anno l'inserimento in 1° elementare dopo un anno di permanenza in scuola materna. Matteo è in grado di effettuare semplici incastri. Non discrimina per colore e per forma. Non comunica verbalmente, anche se è emergente l'abilità di usare parole per effettuare richieste quando molto motivato (ES. acqua, solletico etc.). L'aggancio di sguardo è fugace e ancora emergente l'utilizzo del gesto indicativo. La comprensione del linguaggio verbale è possibile solo per messaggi accompagnati dal gesto e fortemente contestuali (es. seduto, toccando più volte la sedia).

Simone

- Simone è un bambino di 11 anni. Ha effettuato l'inserimento in prima media. Ha interessi bizzarri e diversi dai coetanei. Fatica a creare relazioni amicali. A volte si comporta in maniera buffa e/o poco comprensibile. Ama leggere, si sta dedicando alla lettura dell'odissea. Conosce le date di tutti gli eventi storici più importanti, è interessato di formula uno e conosce tutti i nomi di tutte le macchine e di tutti i piloti. Il giorno dopo della gara è in grado di riferire le posizioni di tutti i piloti. Quando parla utilizza un linguaggio formale ricco di parole complesse. Quando scrive a scuola è disgrafico e estremamente sintetico. Come se facesse una lista anche quando gli viene chiesto di fare riflessioni più personali.

Giovanni

- Giovanni è un bambino di sette anni sta effettuando l'inserimento in prima elementare. Da circa un anno ha sviluppato un linguaggio verbale. Il linguaggio appare atipico e non viene utilizzato per assolvere a tutte le funzioni. È presente ecolalia, inversione pronominale e l'uso di espressioni idiosincratiche. Il bambino mostra di comprendere frasi semplici anche senza l'utilizzo dell'indicazione o del gesto. Non si avvicina spontaneamente ad altri oltre che alla sua figura di riferimento. È infastidito dai rumori e dagli ambienti ampi. In momenti di crisi manifesta il disagio con forti problemi comportamentali.

- Tre soggetti così diversi tra loro, sono accomunati da uno stile cognitivo che rientra sotto lo stesso spettro.
- Questo è uno dei motivi per i quali chi si occupa dello spettro autistico deve sapere tanto di questo disturbo, perché i soggetti che lo presentano possono essere tanto diversi tra loro.

SPETTRO AUTISTICO DSM-V

- ❑ Deficit persistente nella comunicazione sociale e nell'interazione sociale
- ❑ MODALITÀ DI COMPORTAMENTO, INTERESSI ED ATTIVITÀ RISTRETTI, RIPETITIVI E STEREOTIPATI.

Un unico Spettro

□ E' stato dato un nuovo nome alla categoria:

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Che include autismo, sindrome di asperger, disturbo disintegrativo dello sviluppo, disturbi pervasivi dello sviluppo non altrimenti specificati.

LO SPETTRO AUTISTICO

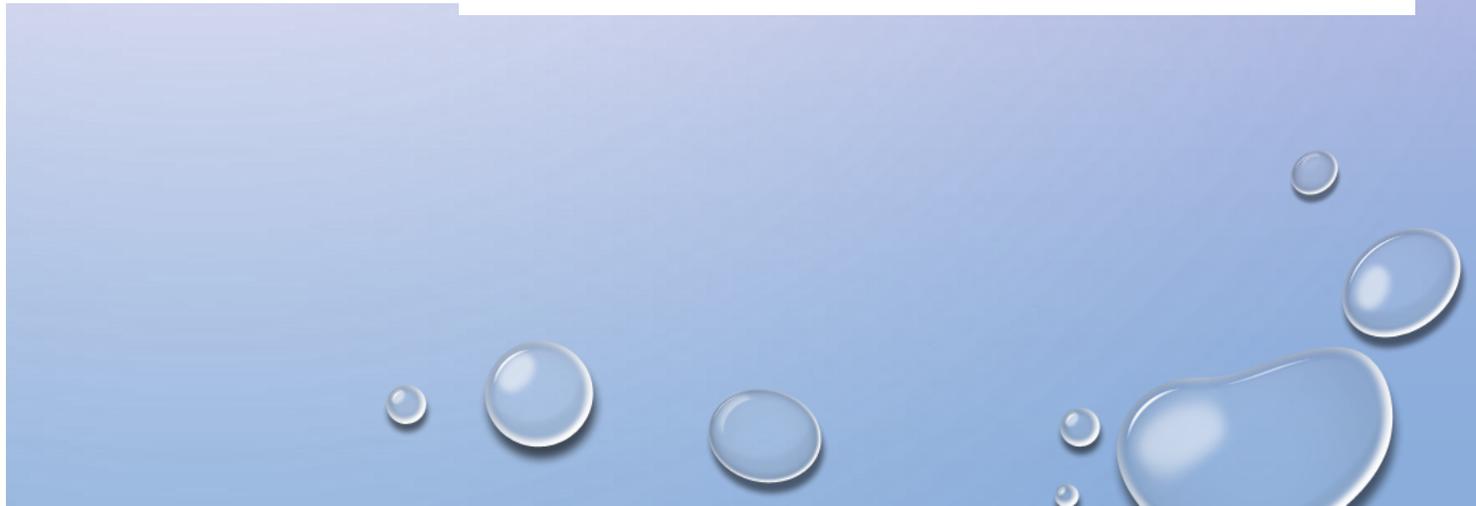
- UNA SINGOLA CATEGORIA DIAGNOSTICA CHE SI POSSA ADATTARE ALLE DIVERSE PRESENTAZIONI CLINICHE INDIVIDUALI (SEVERITÀ, ABILITÀ VERBALI ECC.) E ALLE CONDIZIONI ASSOCIATE (ES. CONDIZIONI GENETICHE RICONOSCIUTE, EPILESSIA, DISABILITÀ INTELLETTIVA, ECC.)

IL SOGGETTO HA
COSTITUZIONALMENTE DELLE
*CARATTERISTICHE DI PERCEZIONE,
RELAZIONE E COMUNICAZIONE* CHE
SONO QUALITATIVAMENTE DIVERSE DA
QUANTO ATTESO.

DEFINIZIONE DEL DISTURBO

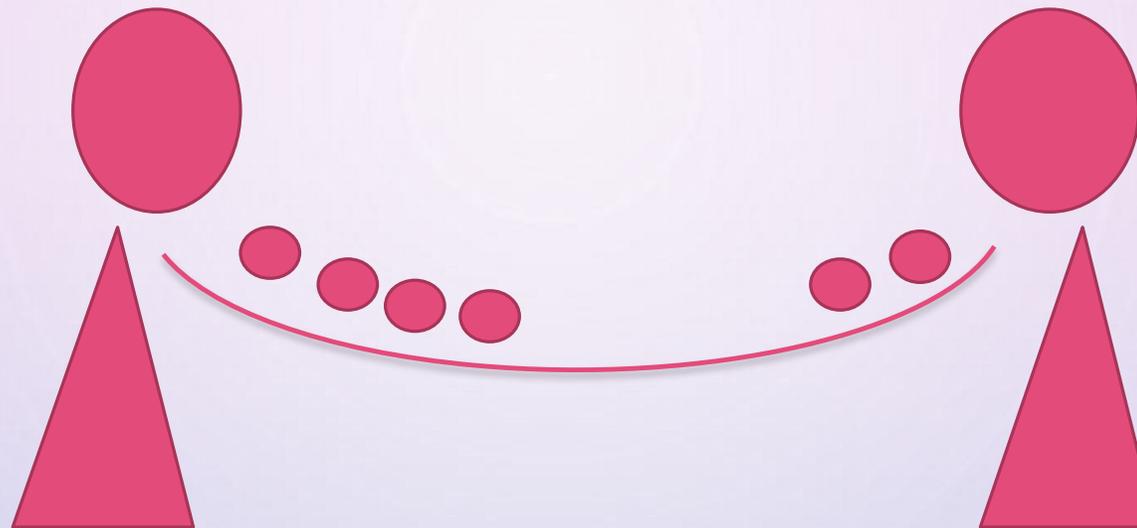
- [...] SI CONFIGURA COME UNA DISABILITÀ
“PERMANENTE” CHE ACCOMPAGNA IL SOGGETTO
NEL SUO CICLO VITALE, ANCHE SE LE
CARATTERISTICHE DEL DEFICIT SOCIALE ASSUMONO
UN’ESPRESSIVITÀ VARIABILE NEL TEMPO.





LINGUAGGIO

- SISTEMA DI COMUNICAZIONE CHE PERMETTE DI TRASFERIRE INFORMAZIONI, (SIGNIFICATI) DA UN INDIVIDUO ALL'ALTRO ATTRAVERSO UNA SERIE COMPLESSA DI COMPORTAMENTI (SEGNALI)
- FACOLTÀ MENTALE CHE PERMETTE AI MEMBRI DELLA SPECIE UMANA DI USARE UNA O PIÙ LINGUE



LINGUAGGIO: SISTEMA DI COMUNICAZIONE
CODIFICATO

COMUNICAZIONE: CONDIVISIONE DI UN MESSAGGIO

INTERAZIONE: LEGAME CHE INTERCORRE TRA DUE ELEMENTI

- “I BAMBINI NORMALI VENGONO AL MONDO CON LA MOTIVAZIONE E LA CAPACITÀ PER COMINCIARE A STABILIRE UN’IMMEDIATA RELAZIONE SOCIALE CON CHI LI CURA”.

(WOLKMAR, 1997)



- INTERSOGGETTIVITÀ PRIMARIA PRIMI 7-9 MESI

- Orientamento: capacità di reagire a uno stimolo nuovo, di distinguere ciò che è nuovo da ciò che è usuale, noto e non importante.
- Attivazione: capacità di attivarsi sia fisicamente, sia emotivamente.
- Attenzione: capacità di orientarsi a lungo nei confronti di uno stimolo o di una configurazione di stimoli in modo da percepirne le caratteristiche.
- Interesse per il viso umano: capacità di riconoscimento del viso e delle loro espressioni.
- Alternanza dei turni: tempismo di tipo conversazionale nello scambio alternato con la mamma di sorrisi, sguardi e di suoni.

Sequenza evolutiva dello sviluppo comunicativo-linguistico (Camaioni, 1999)

COMPORAMENTO DEL BAMBINO

1. B agisce (piange, sorride, vocalizza...).

3. Comunicazione pre-intenzionale

I comportamenti diventano progressivamente diretti ad uno scopo: B guarda, vocalizza, si muove verso e/o cerca di afferrare un giocattolo.

5. Comunicazione intenzionale

B è in grado di attuare sequenze mezzo/scopo e riconosce gli altri come fonti autonome di causalità. Utilizza il controllo visivo e il vocalizzo per far intervenire la madre nel raggiungimento dei propri scopi.

7. Comunicazione linguistica

B comincia a produrre parole all'interno delle sequenze comunicative.

COMPORAMENTO DELLA MADRE

2. Effetto comunicativo

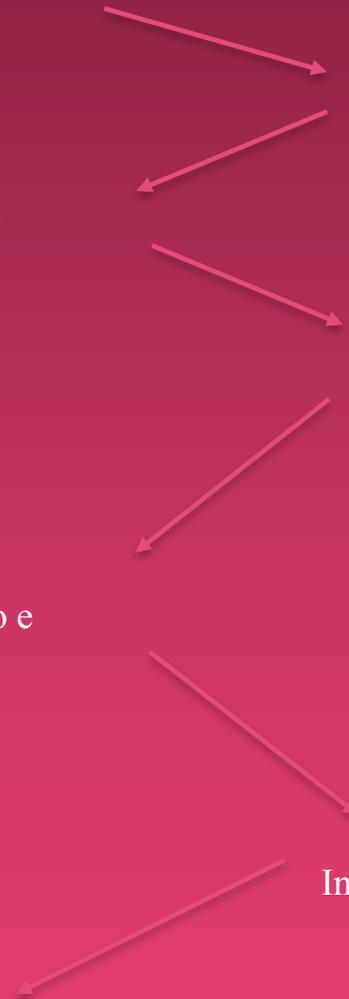
M reagisce al comportamento di B.

4. Inferenza comunicativa

M inferisce/interpreta i comportamenti di B come comunicativi ed aiuta B a raggiungere il suo scopo (il giocattolo).

6. M risponde appropriatamente alle

Intenzioni comunicative di B ma "alza il tiro", sollecitando la produzione di vocalizzazioni convenzionali e parole.



COMUNICAZIONE INTENZIONALE.

- *PERCHÉ SI POSSA PARLARE DI UNA VERA E PROPRIA INTENZIONALITÀ COMUNICATIVA, È NECESSARIO CHE IL BAMBINO ARRIVI A CONCEPIRE L'ADULTO COME UN «AGENTE DOTATO A SUA VOLTA DI INTENZIONALITÀ E IL CUI COMPORTAMENTO PUÒ ESSERE MODIFICATO ATTRAVERSO PARTICOLARI SEGNALI COMUNICATIVI » (SHATZ, 1983).*

COMUNICAZIONE INTENZIONALE.

- L'EMERGERE DI QUESTA CAPACITÀ È SEGNALATO DAI PRIMI GESTI PRODOTTI CON FUNZIONE DICHIARATIVA POICHÉ IN ESSI INFLUENZARE LO STATO MENTALE DELL'ALTRO DIVENTA LO SCOPO DA RAGGIUNGERE E NON SEMPLICEMENTE IL MEZZO ATTRAVERSO CUI RAGGIUNGERE UN ALTRO SCOPO (CAMAIONI, 1992).

- UN BAMBINO, PUÒ CHIEDERE ALLA MADRE IL GIOCO CHE NON RIESCE A PRENDERE DA SOLO, INDICANDOLO → IN QUESTO CASO IL BIMBO SI SERVE DELLA MADRE COME **STRUMENTO SOCIALE** PER RAGGIUNGERE UNO SCOPO, DIMOSTRANDO DI PADRONEGGIARE LA **NOZIONE DI AGENTE** E ASPETTANDOSI CHE LEI SODDISFI LA SUA RICHIESTA.
- NELL'INTENZIONE DICHIARATIVA INVECE, IL PICCOLO SI SERVE DI UN OGGETTO COME MEZZO PER **CONDIVIDERE L'ATTENZIONE** CON L'ALTRO, AD ESEMPIO INDICANDO UN CANE E ALTERNANDO LO SGUARDO TRA QUESTO E L'ADULTO.

IN QUESTA SECONDA SEQUENZA L'ALTRO NON È PIÙ UNO STRUMENTO MA LO SCOPO: IL BAMBINO GLI ATTRIBUISCE **UN STATO MENTALE**, L'INTERESSE, CHE CERCA DI INFLUENZARE.

- **INTERSOGGETTIVITÀ SECONDARIA DAI 9 AI 18 MESI**

- **Attenzione congiunta**
- **Imitazione**
- **Emozione congiunta**
- **Intenzione congiunta**
- **Scambio di turni**

- LA DOTAZIONE GENETICA DEL BAMBINO PORTA A COMPORTAMENTI AI QUALI LA DOTAZIONE GENETICA E CULTURALE DEI GENITORI È PREDISPOSTA NATURALMENTE A RISPONDERE.
- COPPIA MAMMA-BAMBINO SI STABILISCE UNA SPIRALE IN CRESCENDO....

•Ma se qualcosa non va come deve andare???

- IL GENITORE

- Si adatta alla passività.
- Continua a sollecitare il bambino con gli schemi a lui noti.
- Porta avanti alternativamente sia l'uno che l'altro atteggiamento.

No origine della deviazione dello sviluppo
Si elemento determinante nella formazione della persona adulta.

- Occorrono abilità e strategie specifiche:
- Consapevolezza osservazione dei propri tentativi e applicazione domestiche del metodo scientifico

- ROTTURA DELLO SVILUPPO BIOLOGICO NORMALE

- Difficoltà sociali, cognitive e linguistiche che si pervadono tra loro.

INTERVENTO PRECOCE

- PERMETTE DI

- Diminuire le menomazioni sociali.
- Prevenire successive menomazioni sociali.
- Offrire occasioni di apprendimento di competenze generali

OBIETTIVO

- FAR CAPIRE AL BAMBINO QUAL È IL POTERE DELLA COMUNICAZIONE E DELLA RELAZIONE.

TRATTAMENTO

- METODO:

- Organizzare l'ambiente tale da permettere al bambino di ricevere in modo chiaro i segnali.
- Organizzare l'ambiente in modo che il bambino abbia la possibilità di cogliere inequivocabilmente cosa gli permette di incidere in maniera funzionale su di esso.

Strategie di intervento

- ORIENTARE LA SUA ATTENZIONE SU ELEMENTI RILEVANTI NELLA COMUNICAZIONE
- METTERE OSTACOLI AD OGGETTI O ATTIVITÀ DESIDERATE, FARGLI PERCEPIRE COSA GLI PERMETTE DI INCIDERE SUL CONTESTO.
- IMPEGNARSI DIVERSE VOLTE IN UNA DIVERTENTE ROUTINE DI GIOCO E POI INTERRUOMPERE.
- COSTRUIRE SITUAZIONI PROBLEMATICHE DA RISOLVERE.
- OFFRIRE DELLE SCELTE, RENDENDOLE VISIVE, QUANTO PIÙ POSSIBILE DURANTE L'ARCO DELLA GIORNATA.
- PRATICARE DEI TURNI.

Comunicazione
Intenzionale

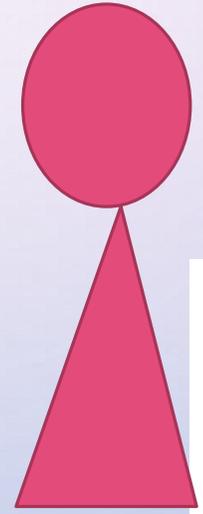
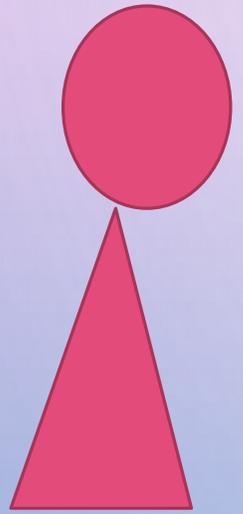
Codice
comunicativo.

Uso
pragmatico
del codice
comunicativo

Utilizzo Codice
per accesso
informazioni
complesse

IL POTERE DELLA COMUNICAZIONE

A-----B



Emittente Messaggio

Ricevente



IL POTERE DELLA COMUNICAZIONE

- IL BAMBINO COMUNICA CON:

Denominazione

Vocalizzazioni

Gesti referenziali

Gesti deittici



LA GESTIONE DEL CODICE CONDIVISO: IL LINGUAGGIO

Il simbolo «Il gesto
o la parola» che
rappresenta
l'oggetto mantiene
caratteristiche
essenziali stabili.

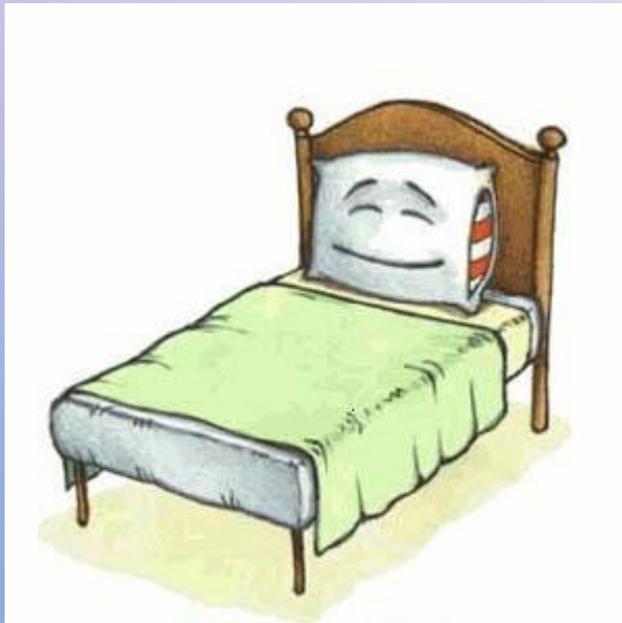


«PALLA»



LA GESTIONE DEL CODICE CONDIVISO: IL LINGUAGGIO

- LO SVILUPPO LESSICALE



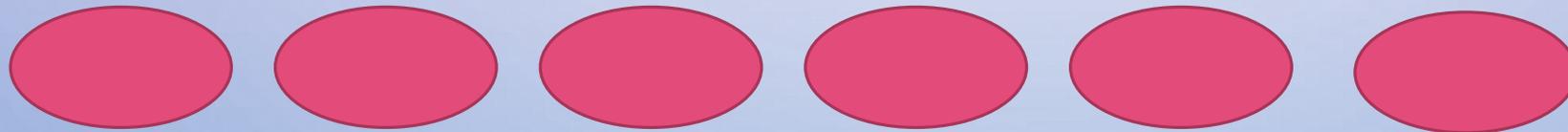
LA GESTIONE DEL CODICE CONDIVISO: IL LINGUAGGIO

- IL SIMBOLO « LA PAROLA» CHE RAPPRESENTA CONCETTI ASTRATTI
- «DOMANI» «TRISTE»

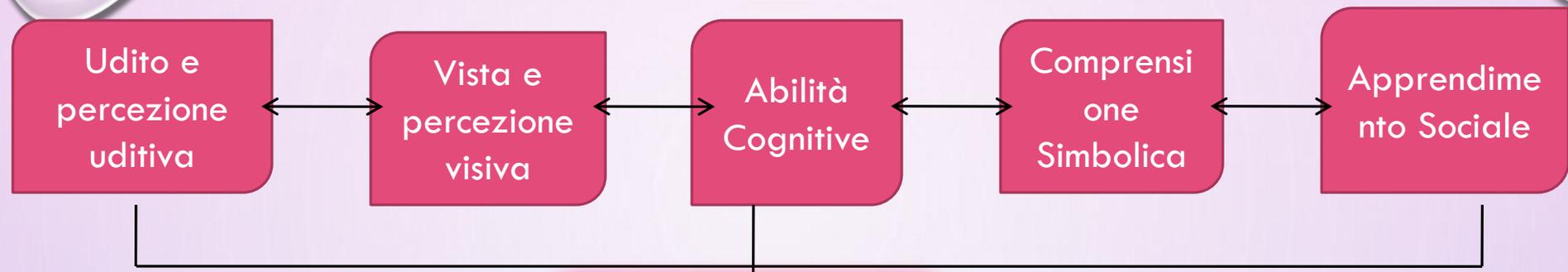
LA GESTIONE DEL CODICE CONDIVISO: IL LINGUAGGIO

- “LA PERSONA CHE CONOSCE UNA FRASE DI DODICI PAROLE SA MOLTE PIÙ COSE DI DODICI PERSONE CHE CONOSCONO SOLO UNA DELLE PAROLE CHE COMPONGONO QUELLA FRASE”.

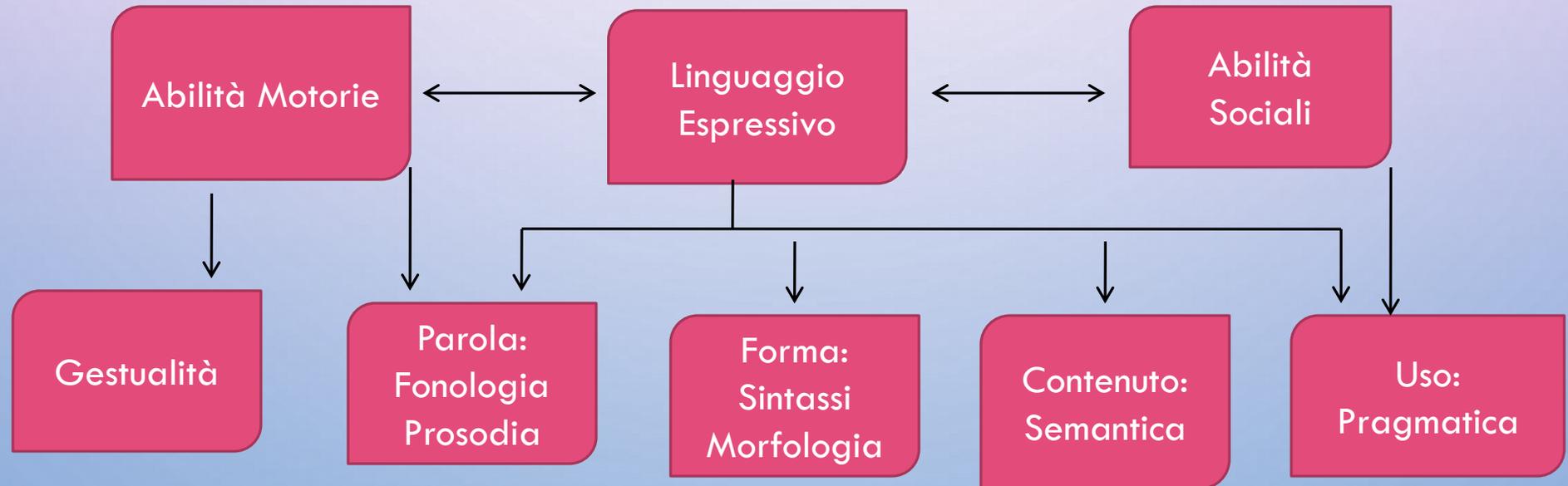
WILLIAM JAMES



«Posso giocare ancora con la palla?»



Apprendimento del Linguaggio



PRAGMATICA

- CONOSCERE E CONDIVIDERE CON L'AMBIENTE SOCIALE LE REGOLE E LE CONDIZIONI CHE RENDONO COMPENSIBILE E NON AMBIGUO UN ENUNCIATO.
- RICHIAMARE L'ATTENZIONE
- ALTERNANZA DEI TURNI
- APPORTARE INFORMAZIONI CHE PERMETTONO ALL'INTERLOCUTORE DI IDENTIFICARE IL CONTENUTO
- DISAMBIGUARE IL CONTENUTO A SECONDA DEL CONTESTO IN CUI E' INSERITO

EFFICACIA COMUNICATIVA

- **INTERSOGGETTIVITÀ SECONDARIA DAI 9 AI 18 MESI**

- **Attenzione congiunta**
- **Imitazione**
- **Emozione congiunta**
- **Intenzione congiunta**
- **Scambio di turni**

MASSIME CONVERSAZIONALI DI GRICE

- **QUANTITÀ:** FORNIRE INFORMAZIONI SUFFICIENTI PER SODDISFARE LA RICHIESTA IMPLICITA O ESPLICITA DEI DESTINATARI, MA SENZA FORNIRE ALLO STESSO TEMPO TROPPE INFORMAZIONI INUTILI.
- **QUALITÀ:** IL PARLANTE DEVE SFORZARSI DI FORNIRE INFORMAZIONI CHE SIANO VERITIERE.
- **RELAZIONE:** FORNIRE SOLO INFORMAZIONI CHE SIANO PERTINENTI CON QUANTO SI STA DICENDO.
- **MODO:** NON ESSERE OSCURI O AMBIGUI, PROCEDERE IN MANIERA ORDINATA.

IMPLICATURA CONVERSAZIONALE

ABILITÀ SOCIALI

- **ABILITÀ DI BASE CHE REGOLANO L'INTERAZIONE:** USO SOCIALE DELLO SGUARDO, POSTURE, PROSSEMICA, TONO E VOLUME DI VOCE, MIMICA FACCIALE.
- **COMUNICAZIONE DIRETTA A FINI SOCIALI:** COGLIERE MESSAGGI IMPLICITI SIA VERBALI CHE NON VERBALI, REGOLE DELLA CONVERSAZIONE, SELEZIONARE ARGOMENTI RILEVANTI, ADATTARE LO STILE COMUNICATIVO AL PARTNER E ALLA SITUAZIONE.
- **GESTIONE DELLE RELAZIONI:** CAPIRE COSA VUOL DIRE AMICIZIA E ALTRE TIPOLOGIE DI RELAZIONE OPPURE ABILITÀ SOCIALI PIÙ SEMPLICI COME SALUTARE, PRESENTARSI, SEGUIRE LE REGOLE DI UN GRUPPO, ACCETTARE MEDIAZIONI.
- **EMOZIONI:** RICONOSCERE E ANALIZZARE LE EMOZIONI PROPRIE E ALTRUI CONNETTENDOLE AL LESSICO, AGLI EVENTI E AI PENSIERI. GRADUARE LA RISPOSTA EMOTIVA.
- **PROBLEM SOLVING:** SAPERE COSA FARE IN DETERMINATE SITUAZIONI CHE RICHIEDONO COMPETENZE SOCIALI.

TEORIA DELLA MENTE

- ABILITÀ DI INFERIRE GLI STATI MENTALI DEGLI ALTRI, VALE A DIRE I LORO PENSIERI, OPINIONI, DESIDERI, INTENZIONI E COSÌ VIA, E ALL'ABILITÀ DI USARE TALI INFORMAZIONI PER INTERPRETARE CIÒ CHE ESSI DICONO, DANDO SIGNIFICATO AL LORO COMPORTAMENTO E PREVEDENDO CIÒ CHE FARANNO IN SEGUITO.

**LE 5 PAROLE DA DIRE
PIÙ DIFFICILI AL MONDO:**

5 PRESTIDIGITAZIONE

4 INELEGGIBILITÀ

3 FENILALANINA

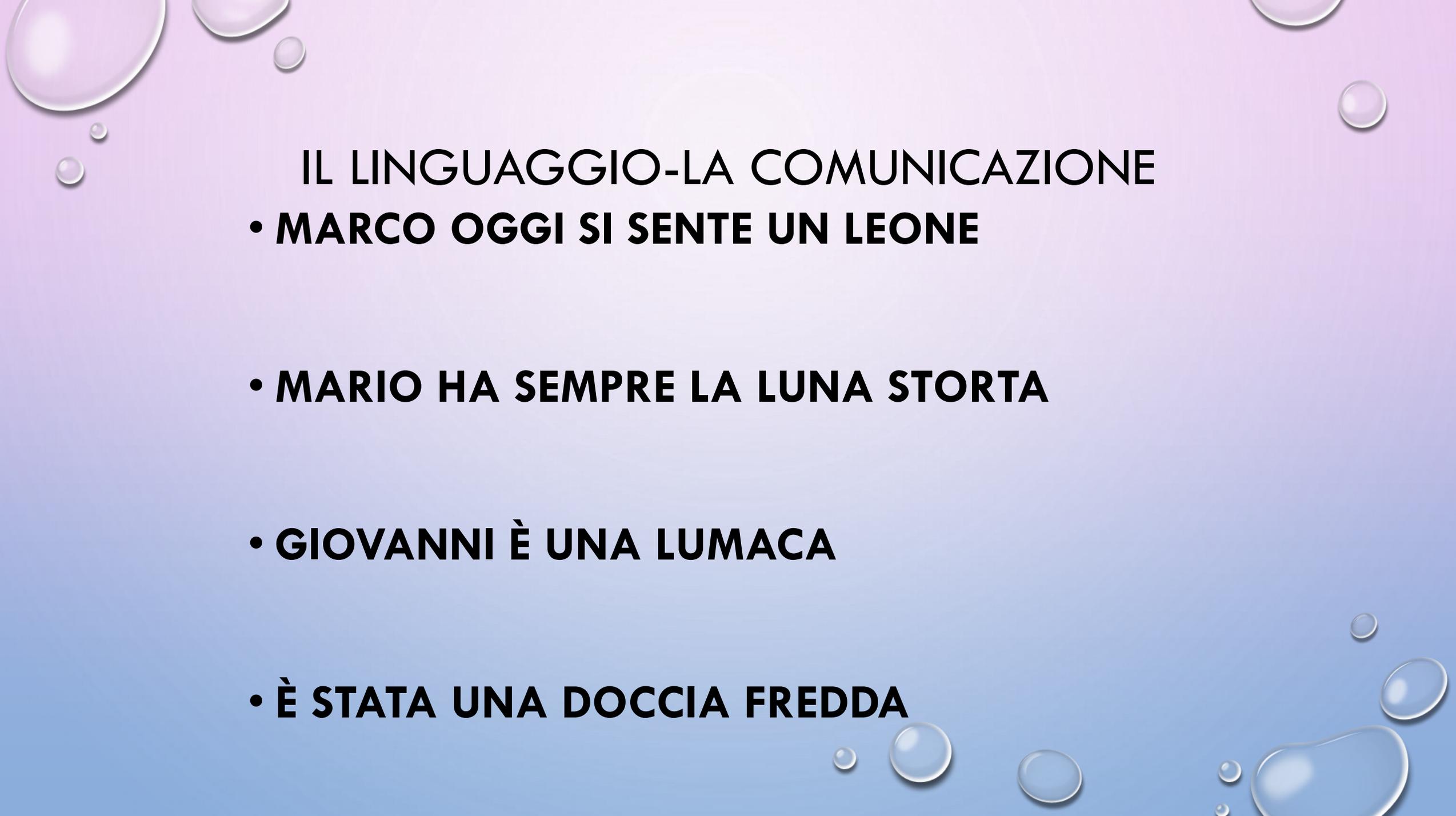
2 DESOSSIRIBONUCLEICO

1 SCUSA

TEORIA DELLA MENTE

Le funzioni

- DARE UN SENSO AL COMPORTAMENTO INTERPERSONALE
- DARE UN SENSO ALLA COMUNICAZIONE
- INGANNARE
- EMPATIZZARE
- PERSUADERE

- 
- IL LINGUAGGIO-LA COMUNICAZIONE**
- **MARCO OGGI SI SENTE UN LEONE**
 - **MARIO HA SEMPRE LA LUNA STORTA**
 - **GIOVANNI È UNA LUMACA**
 - **È STATA UNA DOCCIA FREDDA**

IL LINGUAGGIO-LA COMUNICAZIONE

“NON RIESCO A GUARDARE...C'È TROPPO SANGUE!” ESCLAMÒ TANIA SPROFONDANDO TERRORIZZATA NELLA POLTRONA.

“VAI A COMPRARTI I POPCORN E NON DISTURBARE!” LE DISSE ROBERTO SENZA BATTERE CIGLIO. “SIGNORINA, PUÒ PER FAVORE STARE FERMA CON LA TESTA? NON VEDO NIENTE!”.

- DOVE SI TROVANO TANIA E ROBERTO?
- DI CHE GENERE È SECONDO TE IL FILM CHE STANNO GUARDANDO?
- CHE COSA SIGNIFICA LA FRASE “LE DISSE ROBERTO SENZA BATTERE CIGLIO?”
- DOVE È SEDUTA LA SIGNORA CHE DICE A TANIA: “PUÒ STARE FERMA CON LA TESTA? NON VEDO NIENTE!”.

AGIRE SULL'AMBIENTE
*ADATTARE L'AMBIENTE ALLA PERSONA, E PRESENTARGLI
PROGRESSIVAMENTE LE DIFFICOLTÀ, SIGNIFICA
RISPETTARE LA PERSONA NELLA SUA DIVERSITÀ: LE
TESTIMONIANZE DI MOLTE PERSONE AUTISTICHE
DOTATE DELLA CAPACITÀ DI RACCONTARE LE PROPRIE
ESPERIENZE PARLANO DI UN MONDO SENZA SENSO, DI
UN "CAOS SENZA CAPO NÉ CODA".*

- **STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE**
- **VISUALIZZARE LA COMUNICAZIONE**

AGIRE SULL'AMBIENTE

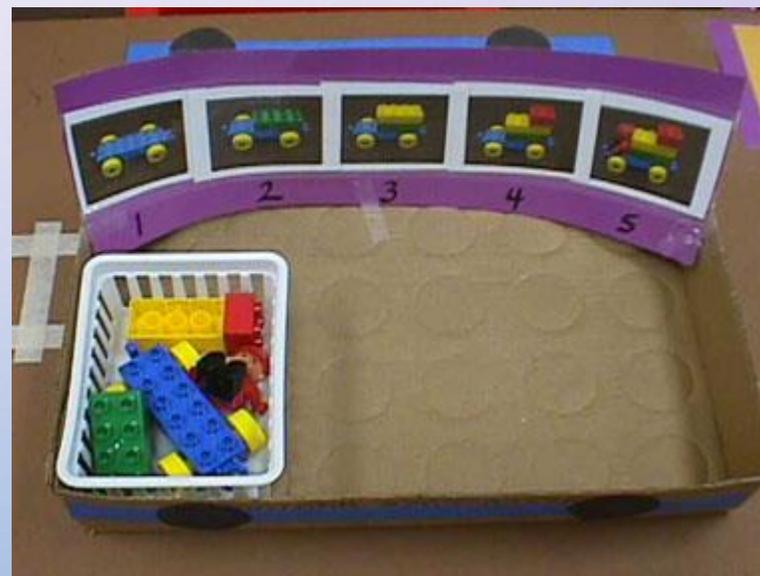
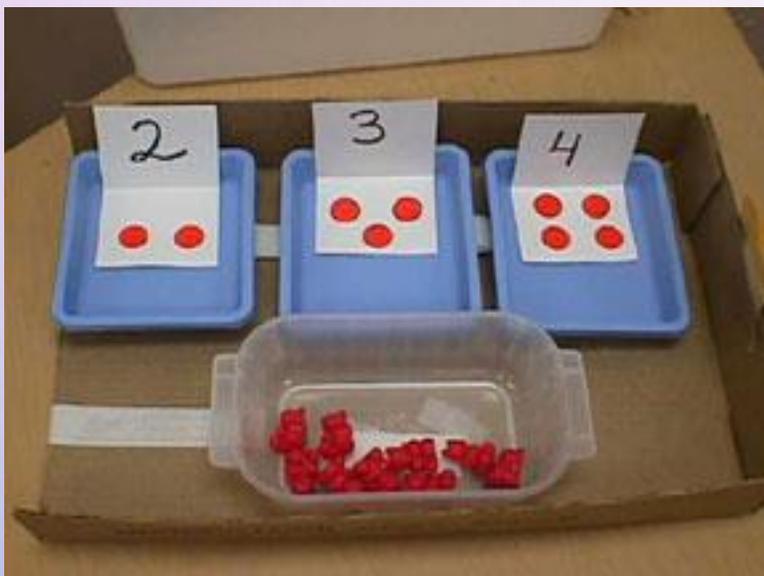
- **LA STRUTTURAZIONE**
- ORA, SI SA CHE LA PERSONA AUTISTICA, A CAUSA DEL DEFICIT DI COMUNICAZIONE E DELLA "CECITÀ SOCIALE" (COME LA DEFINISCE **BARHON-COHEN**) ALLA BASE DEL DISTURBO AUTISTICO, **HA BISOGNO DI UNA STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE** PER ORIENTARSI E PER RASSICURARSI, E CHE L'ANSIA DIMINUISCE QUANDO SA ESATTAMENTE CHE COSA CI SI ASPETTA DA LUI IN UN CERTO MOMENTO E IN UN CERTO LUOGO, CHE COSA SUCCEDERÀ IN SEGUITO, COME, DOVE E CON CHI.

AGIRE SULL'AMBIENTE

"CHE COSA?"

- **STRUTTURARE IL MATERIALE DI LAVORO** SIGNIFICA RISPONDERE IN MODO CHIARO E CONCRETO ALLA DOMANDA "CHE COSA?"
- OLTRE ALL'AGENDA GIORNALIERA DELLE ATTIVITÀ, IL BAMBINO DISPORRÀ DI UNO **SCHEMA DI LAVORO**

CHE COSA?

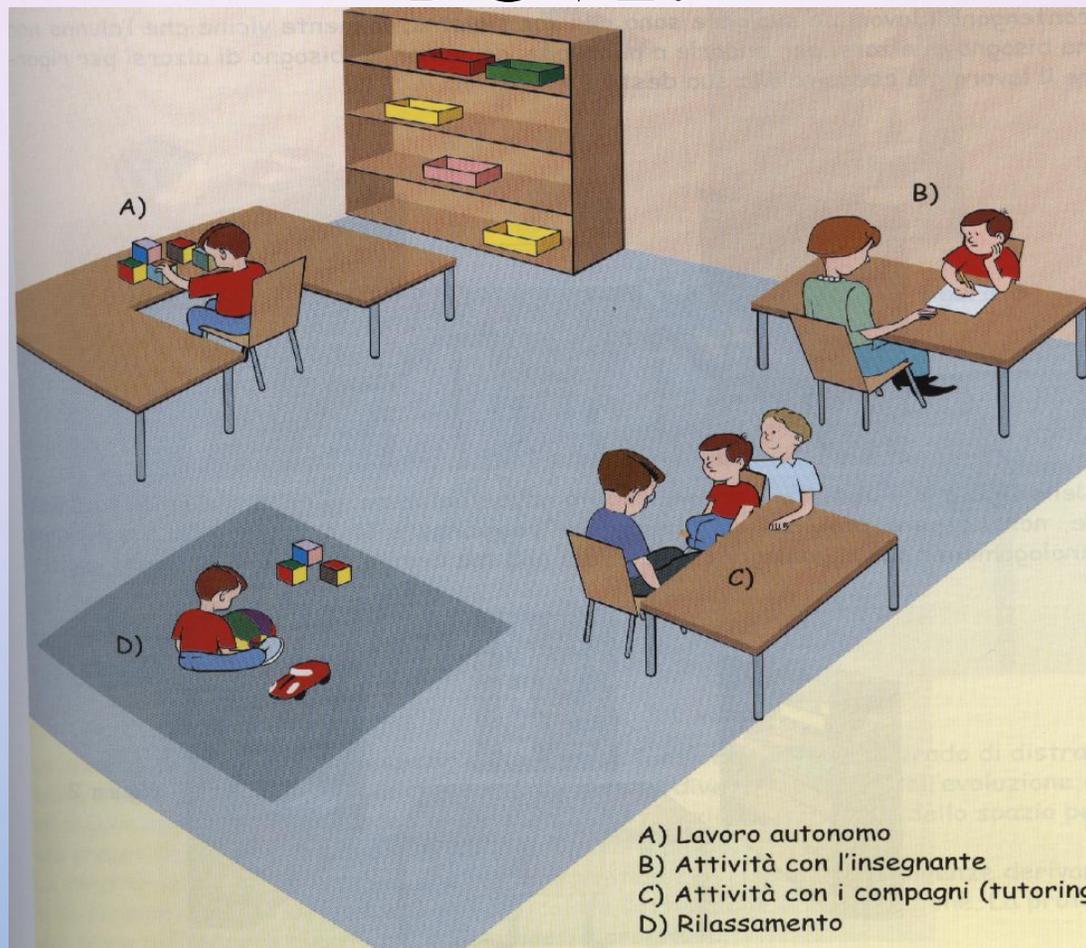


AGIRE SULL'AMBIENTE

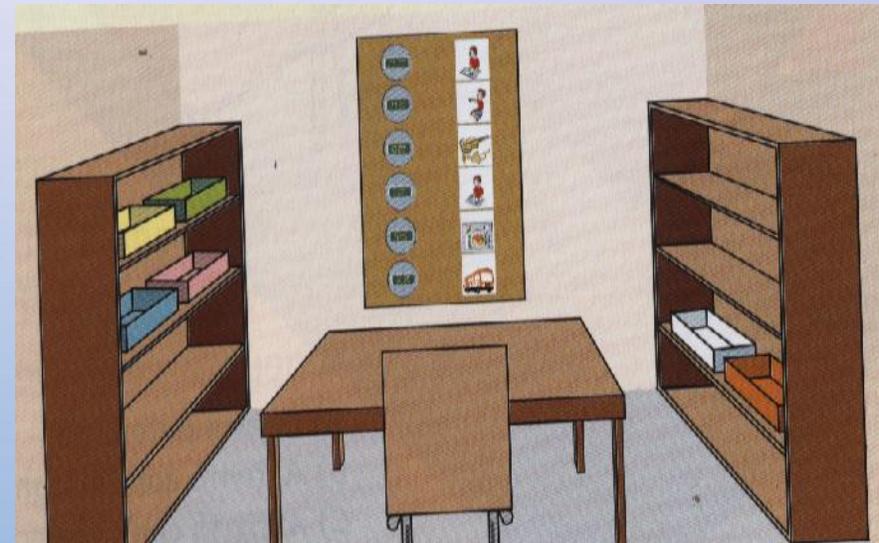
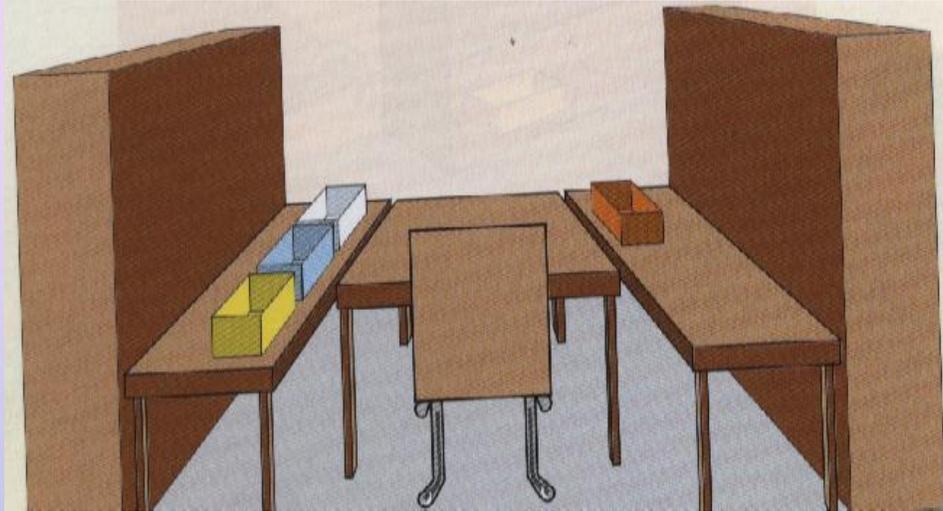
“DOVE?”

- **STRUTTURARE LO SPAZIO** SIGNIFICA RISPONDERE ALLA DOMANDA "DOVE?"

“DOVE?”



DOVE?



DOVE?

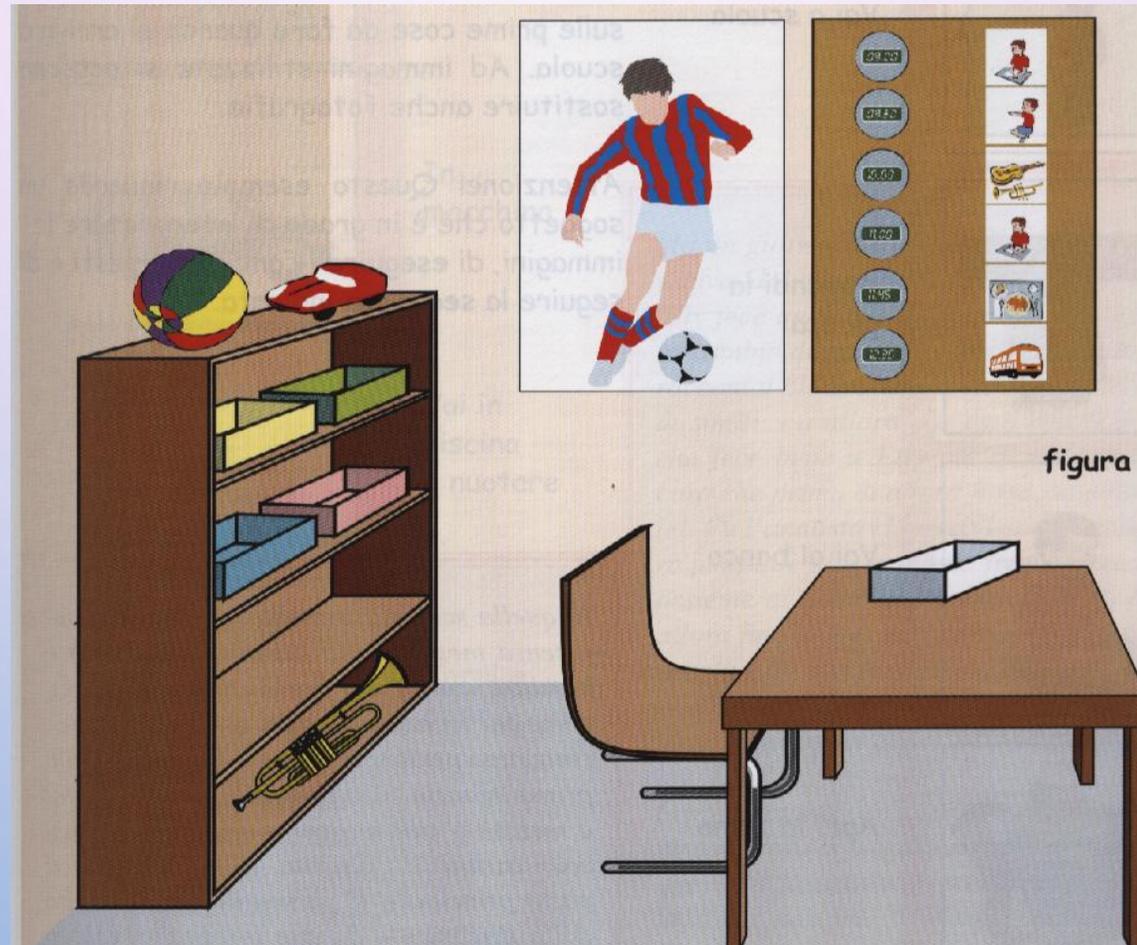


figura 3

AGIRE SULL'AMBIENTE

"QUANDO? PER QUANTO TEMPO?"

- **STRUTTURARE IL TEMPO** SIGNIFICA RISPONDERE ALLA DOMANDA "QUANDO? PER QUANTO TEMPO?"

AGIRE SULL'AMBIENTE

“L'AIUTO”

- L'AIUTO RISPONDE IN MODO CHIARO E CONCRETO ALLA DOMANDA "**COME?**".
- SE INFATTI NON POSSIAMO UTILIZZARE EFFICACEMENTE LE ISTRUZIONI VERBALI PER SPIEGARE IL COMPITO, UN AIUTO FISICO O VISUALE COSTITUIRÀ IL MODO PIÙ SEMPLICE PER ILLUSTRARE AL BAMBINO AUTISTICO COME DOVRÀ ESEGUIRE IL SUO COMPITO.

COME?



AGIRE SULL'AMBIENTE

"PERCHÈ?"

- **IL RINFORZO** RISPONDE IN MODO CHIARO E CONCRETO ALLA DOMANDA.
- INFATTI PUÒ ESSERE DIFFICILE PER IL BAMBINO ALL'INIZIO DI UN PROGRAMMA EDUCATIVO COMPRENDERE **PER QUALE MOTIVO** DEVA ESEGUIRE DEI COMPITI.

COMUNICAZIONE

- INCENTIVARE L'INTENZIONE COMUNICATIVA

- AUMENTANDO I PERCHÉ

- SEMPLIFICANDO IL COME

- COMUNICAZIONE MULTIMODALE

- SUPPORTI VISIVI

CONOSCERE IL LIVELLO DI COMUNICAZIONE

- SPONTANEA
- VERBALE
- GESTUALE
- MOTORIA
- ICONICA
- SIMBOLICA

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA (CAA)

- “L’INSIEME DELLE CONOSCENZE, DI TECNICHE, DI STRATEGIE E DI TECNOLOGIE CHE È POSSIBILE ATTIVARE PER FACILITARE LA COMUNICAZIONE CON PERSONE CHE PRESENTANO UNA CARENZA O UN’ASSENZA, TEMPORANEA O PERMANENTE NELLA COMUNICAZIONE VERBALE”.

(RIVAROLA, 2000)

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA (CAA)

- OGNI FORMA DI COMUNICAZIONE CHE SOSTITUISCE, INTEGRA, AUMENTA IL LINGUAGGIO VERBALE ORALE
- SI EVOLVE NEL TEMPO PARALLELAMENTE ALL'EVOLUZIONE DELLA PERSONA IN TUTTI I SUOI ASPETTI (COGNITIVI, EMOTIVI, SOCIALI)



CAA

Utilizza modalità di comunicazione alternative e diverse da quelle tradizionali

- **ALTERNATIVA:**

Utilizzata da soggetti che hanno un linguaggio ridotto.

- **AUMENTATIVA:**

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

SCOPI DELLA C.A.A

- MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE
- PROMUOVERE L'INTERAZIONE SOCIALE
- AUMENTARE LA POSSIBILITÀ DI INSERIRSI IN UN'ATTIVITÀ SCOLASTICA E/O LAVORATIVA
- RIDURRE IL DISAGIO CAUSATO DA UN INSUCCESSO COMUNICATIVO
- MIGLIORARE LA COMPrensIONE DEL LINGUAGGIO VERBALE.
- AUMENTARE LE POSSIBILITÀ DI ESPRESSIONE

SUPPORTI VISIVI

- **SONO ESSENZIALI NELLA COMUNICAZIONE PER I BAMBINI CON AUTISMO, PERCHÉ:**
 - SONO STABILI NEL TEMPO;
 - ATTRAGGONO E MANTENGONO VIVA L'ATTENZIONE;
 - USANO UNA MODALITÀ DI INSEGNAMENTO FORTE;
 - RIDUCONO L'ANSIA;
 - RENDONO I CONCETTI PIÙ CONCRETI;